

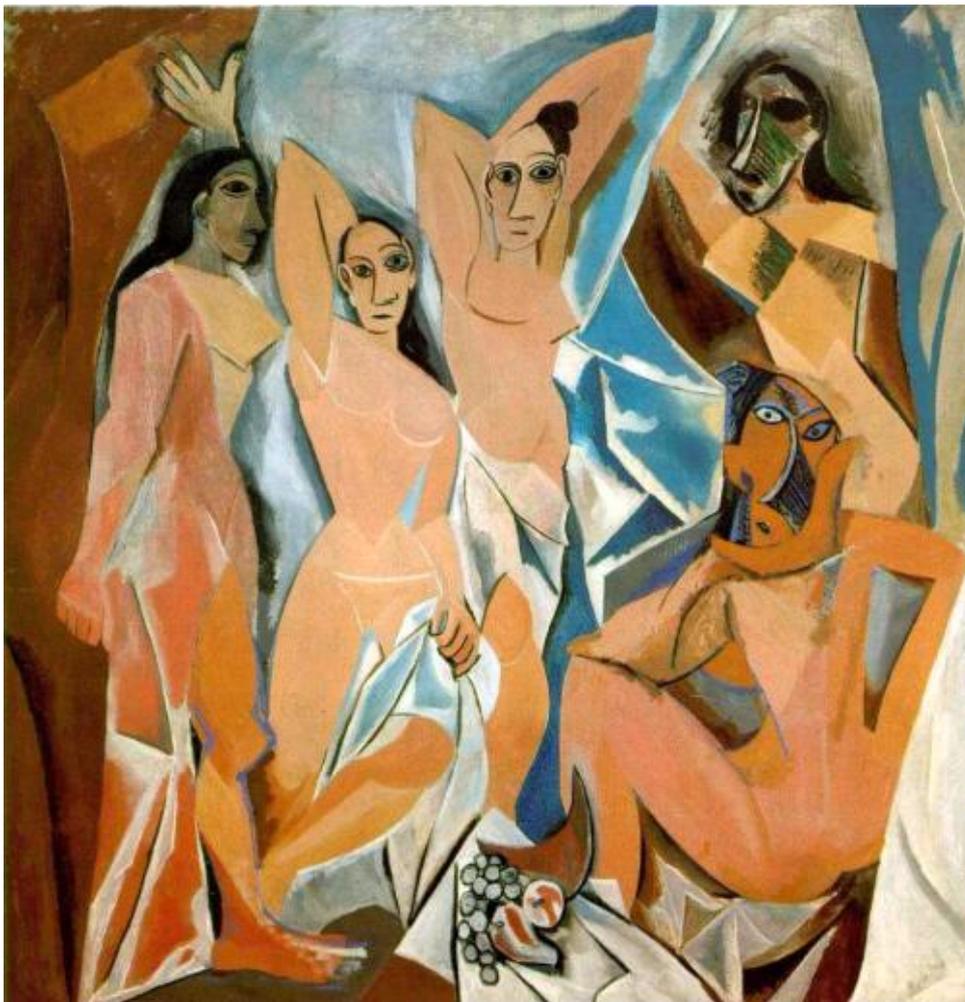
# Pirandello                      contro                      il pirandellismo

scritto da Pirandelloweb.com

**Di Giovanni Fighera**

*Per ironia della sorte colui che ha lottato per la vita contro la finzione, per la sostanza al di là del nome, è stato ridotto a nome. Il suo pensiero che ha evidenziato l'impossibilità di mettere ordine nel magma caotico dell'esistenza è diventato il sistema del «pirandellismo».*

[Indice Tematiche](#)



**Pablo Picasso, *Les demoiselles d'Avignon*, 1907. Immagine dal Web.**

# Pirandello contro il pirandellismo

Da [La ragione del cuore](#)

Pirandello si è sempre scagliato con rabbia contro quanti hanno semplificato la sua produzione riducendola a quei pochi concetti e a quelle parole chiave che compaiono per lo più sulle antologie scolastiche e sui saggi a lui dedicati. La critica letteraria ha ridotto le sue opere a sistema e a *welthanschauung* e ha semplificato la magmatica e voluminosa novità dei suoi testi in definizioni riduttive come «pirandellismo» e «relativismo».

L'Agrigentino ha, in realtà, cercato sempre nella sua produzione la verità sull'uomo e, in particolar modo, nella trilogia del mito, scritta tra il 1928 e il 1936 (anno della morte del Drammaturgo), ha tentato di rintracciare la verità nell'ambito socio-politico, in quello artistico e in quello religioso: *La nuova colonia*, *Lazzaro* e *I giganti della montagna*. Nell'intervista a Carlo Cavicchioli del 1936 Pirandello affermerà: *Nel Lazzaro do la risposta più netta al dissidio fondamentale del mio teatro: Cristo è carità, amore. Solo dall'amore che comprende, e sa tenere il giusto mezzo fra ordine e anarchia, fra forma e vita, è risolto il conflitto. Sono anche lieto che nessuna autorità religiosa abbia trovato da condannare. [...] La «Civiltà Cattolica» ne ha parlato a fondo [...] e conviene della sua perfetta ortodossia [...] Perfetta ortodossia in quanto posizione di problemi. E tali problemi non comportano che una soluzione cristiana.*

Se ci sorprende questa intervista, ancor più ci stupisce l'articolo del 15 dicembre 1931 in cui Pirandello scrive:

*(La mia) opera trova già prevenuti tanto il giudizio della critica quanto l'attesa del pubblico, per colpa di di tutte quelle concezioni astratte e stravaganti sulla realtà e la finzione, sul valore della personalità [...] che non sono altro se non le deformazioni cristallizzate di due o tre delle*

*mie commedie, di quelle due o tre che sono arrivate per prime a Parigi, proprio al momento in cui il mio nome ha preso il volo: questo nome che, per colmo di sventura, non nemmeno più il mio nome, ma è diventato la radice della parola «pirandellismo».*

Per ironia della sorte colui che ha lottato per la vita contro la finzione, per la sostanza al di là del nome, è stato ridotto a nome. Il suo pensiero che ha evidenziato l'impossibilità di mettere ordine nel magma caotico dell'esistenza è diventato il sistema del «pirandellismo». Lui stesso è diventato emblema del relativismo, quasi come ne fosse interprete, depositario e corifeo e non piuttosto abile demistificatore e potente, nonché geniale profeta e anticipatore di certe tendenze culturali dilaganti. Per questo Pirandello si ribella e grida «Abbasso al pirandellismo!». Scrive ancora nell'articolo di cui sopra:

*Mi si permetta di dire che nessuna delle mie opere che sono tutte nate al di fuori della tesi e degli apriorismi filosofici, è malata di pirandellismo. Sono state modestamente concepite e composte da uno scrittore che si chiama Pirandello e che nel momento in cui scriveva non immaginava nemmeno lontanamente la disavventura che lo attendeva, e non poteva prevedere che queste opere fossero predestinate a essere catalogate sotto una etichetta unica, sotto una formula immutabile, di un carattere rigido e definitivo. A nome della mia opera tutta intiera, ... mi ribello contro la mia fama e contro il pirandellismo e arrivo fino a dichiarare di essere pronto a rinunciare al mio nome, pur di riconquistare la libertà della mia immaginazione di scrittore.*

Pirandello, però, ci avverte: «Forse non esiste scrittore più sconosciuto di uno scrittore celebre!». E come nasce la celebrità?

*Nasce il giorno in cui, non si sa come né perché, il nome di uno scrittore si stacca dalle sue opere, mette le ali e spicca*

*il volo. Il nome!... Le opere sono molto più serie: non volano, ma camminano a piedi, è per conto loro, con il loro peso e il loro valore, a passi lenti.*

Così, mentre il nome di Pirandello è a Parigi e ha girato tutto il mondo, le sue opere letterarie «continuano a piedi la loro strada, a passi pesanti, e sono naturalmente rimaste indietro».

**Giovanni Fighera**

**[Indice Tematiche](#)**

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

**[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)**

**[ShakespeareItalia](#)**